

Dossier stampa **Speciale convegno** **“Obiettivo Domani”**

**Una raccolta delle
principali uscite sui media**

14 novembre 2025

Ance: senza proroga dei ristori per il caro dei materiali a rischio 13mila cantieri

Costruzioni

Brancaccio: «Se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce»

Flavia Landolfi

ROMA

Servono 2,265 miliardi di euro per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici del 2024 e del 2025: a rischio ci sono 13mila cantieri. È l'allarme lanciato dall'Ance dal palco di "Obiettivo Domani", l'appuntamento dell'associazione dedicato alle opere pubbliche, in programma ieri a Roma. Le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati - hanno spiegato i costruttori - relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi cinque mesi del

2025. Secondo la banca dati Cnce_Edliconnect, sono 13 mila i cantieri aperti, di cui oltre 4.300 (33%) legati al Pnrr, banditi prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice appalti e quindi esclusi dalla clausola di revisione prezzi. Senza una proroga del Dl Aiuti al 2026, ha avvertito l'Ance, queste opere si troveranno dal prossimo anno senza paracadute economico che attutisca l'impatto con un sovracosto del 30% rispetto alle previsioni di gara.

«La vera emergenza oggi - ha avvisato la presidente **Federica Brancaccio** - è la proroga del Dl Aiuti sul caro materiali e la copertura di quan-

to le imprese hanno già sostenuto nel 2024-2025. Senza queste misure credo sia inutile parlare di completamento del Pnrr o di Piano casa, perché le imprese andranno in una tale crisi finanziaria che non potranno più fare il loro dovere». Uno scenario fosco «perché se il nostro settore si ferma o rallenta, l'Italia non cresce».

Per Elena Griglio, a capo dell'Ufficio legislativo del Mit, però «questo meccanismo di adeguamento dei prezzi è temporaneo, non può essere mantenuto a regime». L'indicazione che arriva dal ministero è quella di «andare verso un governo dei contratti pubblici sostenibile, e ci troviamo proprio nel discrimine tra la fase emergenziale e quella di regolazione stabile». Griglio ha spiegato che il Mit ha proposto emendamenti governativi nella legge di bilancio. Ma ha anche indicato un cambio di metodo: «Le risorse disponibili nei quadri economici sono ormai esaurite» e dunque per il futuro «l'unica soluzione a regime è una rimodulazione tra interventi diversi, un meccanismo di flessibilità che consenta di spostare risorse tra opere a diverso stadio di avanzamento». Per il pregresso invece bisognerà trovare le risorse attraverso stanziamenti ad hoc. Sul fronte della concorrenza l'Ance ha puntato i riflettori sui numeri: nel 2024, secondo i dati Anac,

gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per 61 miliardi di euro. Oltre la metà (52,4%) sono affidamenti diretti, e un altro 35% è stato assegnato con procedure negoziate senza bando. Quasi il 90% delle gare, quindi, senza reale confronto concorrenziale, per oltre 20 miliardi di euro. Ma intanto, in tema di grandi opere, è tornato sul Ponte sullo Stretto il viceministro Edoardo Rixi: «Il ponte è molto più semplice da realizzare della galleria del Brennero o della Tav». «Sono opere equivalenti per impegno economico, ma il futuro guarda al Mediterraneo e all'Africa, che sarà il mercato di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto per gli anni 2024 e 2025 supera i 2 miliardi, di cui 1,7 miliardi già certificati

Nel 2024, secondo i dati Anac, gli appalti di lavori pubblici sono stati 62mila, per un valore di 61 miliardi



Peso: 16%

Caro materiali, pochi fondi a rischio 13 mila cantieri

► **L'Ance**: mancano all'appello oltre 2 miliardi, problemi anche per le opere del Pnrr
Brancaccio: «Servono interventi». Salvini rilancia sul piano casa: rent to buy per i giovani

IL CASO

ROMA Le opere pubbliche sono il motore del Pil. Il punto è che dopo diversi anni di spinta propulsiva, il settore inizia a mostrare alcuni segnali preoccupanti per le imprese. I tempi dei pagamenti, per esempio, stanno iniziando di nuovo a dilatarsi. Ma preoccupare i costruttori è soprattutto un altro dossier, quello del caro-materiali. Le imprese devono ancora ricevere 1,7 miliardi di euro di "indennizzi" già certificati relativi all'ultimo trimestre del 2024 e ai primi cinque mesi del 2025. Secondo i dati del ministero delle infrastrutture, per coprire il caro materiali di tutto il 2024 e 2025 mancherebbero all'appello 2,2 miliardi. Senza una soluzione sarebbero a rischio, secondo le stime dell'Ance, ben 13 mila cantieri, di cui oltre 4.300 relativi al Pnrr. I dati sono emersi durante l'evento «Obiettivo Domani» organizzato dall'associazione presieduta da **Federica Brancaccio**, al quale erano presenti importanti esponenti del governo, come il vice ministro per le infrastrutture Edoardo Rixi, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, Carlo Deodato, il presidente di sezione del Consiglio di Stato e padre del nuovo codice degli appalti, Luigi

Carbone, il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia e tanti altri. Il governo, in realtà, secondo quanto è emerso a durante e a margine del convegno, starebbe pensando ad alcune soluzioni per provare a risolvere il problema del caro materiali. L'ipotesi sul tavolo sarebbe quella delle «rimodulazioni».

IL PASSAGGIO

Vale a dire accantonare i progetti in ritardo non ancora partiti, per concentrare le risorse sui cantieri attivi in modo da mandarli a compimento nel più breve tempo possibile. Ma questo meccanismo avrebbe impatti solo sul futuro, non andrebbe invece ad incidere sul pregresso. Per dare una risposta completa servirebbero insomma, risorse fresche da trovare in manovra. Magari non per tutto l'arretrato, ma abbastanza per dare ossigeno finanziario alle imprese (basterebbero anche 250-300 milioni). Su questo la palla è nelle mani di Giancarlo Giorgetti. Intanto Matteo Salvini ha rilanciato sul piano casa. L'idea di fondo, illustrata in audizione in Commissione ambiente, è «un modello di housing con riscatto progressivo dell'immobile» rivolto alle famiglie a reddito medio-basso, giovani coppie, genitori separati «che non riescono ad accedere al credito bancario, ma non rientrano nei parametri dell'edilizia popolare». Si tratta di quello che

gli inglesi chiamato «rent to buy».

IL MECCANISMO

Nella quota di affitto si paga anche una sorta di "anticipo" per il riscatto, dopo un certo numero di anni, dell'abitazione. «Il nostro obiettivo», ha detto Salvini, «è di fornire una soluzione abitativa stabile e sostenibile in grado di supportare la costruzione di un progetto di vita autonomo». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, si è detta soddisfatta «che il governo abbia deciso di dare più priorità riguardo l'edilizia residenziale pubblica. Quello che noi abbiamo chiesto, per prima cosa», ha aggiunto, «è individuare una governance, poiché su un problema così complesso non ci può essere frammentazione, in modo tale da permettere al ceto medio di accedere di nuovo al bene casa dove i prezzi sono diventati insostenibili». Intanto il presidente di Inviat Sgr Mario Valducci, durante il convegno promosso da Federica a Roma sul tema dell'edilizia residenziale pubblica e della rigenerazione urbana, ha annunciato che la Sgr sta portando avanti insieme al Mef un fondo dedicato alla casa che riguardi sia l'edilizia residenziale pubblica che quella sociale, con canoni calmierati al massimo del 30% del reddito degli inquilini.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:29%



Il caro materiali mette a rischio 13mila cantieri



Peso: 29%

Caro-materiali, 2 mld € per ristori alle imprese

Servono oltre 2 miliardi per i ristori alle imprese di costruzioni per il "caro materiali" del 2024 e del 2025; ripristinare regole concorrenziali; rivedere le norme sugli affidamenti in house e prevedere l'obbligo di esternalizzazione nei settori speciali. Sono queste alcune delle diverse proposte presentate dall'Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, nel corso di "Obiettivo Domani", l'appuntamento annuale che l'associazione dedica alle opere pubbliche tenutosi ieri a Roma. L'Ance ha fatto presente che "sono circa 13.000 i cantieri ancora in corso di realizzazione, di cui oltre 4.300 relativi a progetti Pnrr, che si riferiscono a gare bandite prima dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti e che quindi non possono beneficiare della clausola di revisione prezzi". Senza proroga per il 2026, spiega l'Ance, "questi cantieri dal prossimo anno rischiano di trovarsi senza soluzioni contro il caro materiali" e "per molte di queste opere i costi di realizzazione sono aumentati del 30% rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%". Esiste poi un problema di concorrenza sul quale l'Ance invita a riflettere: "nel 2024 Oltre la metà delle procedure - continua l'Ance - riguarda affidamenti diretti (52,4%) a cui si aggiunge un'altra quota rilevante, di oltre il 35%, riferita alla procedura negoziata senza bando. Pertanto, per quasi il 90% degli appalti di lavori è mancato un reale confronto concorrenziale per un valore che supera i 20 miliardi di euro". L'Ance propone anche di intervenire per porre limiti e regole all'affidamento in house, affinché torni ad essere l'eccezione alla regola, e contrastare il tentativo di statalizzare le imprese appaltatrici, ma anche per estendere ai settori speciali l'obbligo di esternalizzazione oggi previsto per i concessionari, fissando una quota minima analoga a quella prevista per i settori ordinari (50/60%). Tutte proposte che per Federica Brancaccio "abbiamo il dovere di rappresentare al decisore politico quali criticità emergono affinché il Paese non si blocchi di nuovo. Perché se il nostro settore si ferma o rallenta, il Paese non cresce".

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



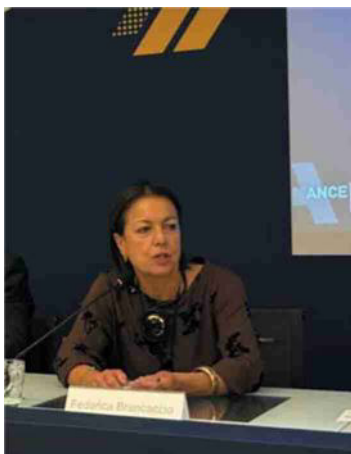
Peso:17%

Allarme Ance

Caro materiali, servono 2 miliardi

... «Le imprese edili devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025». Lo dice uno studio Ance presentato al convegno «Obiettivo Domani» ieri a Roma. «Rispetto alle risorse stanziare secondo i dati del ministero delle Infrastrutture per coprire il caro mate-

riali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2,265 miliardi». (Nella foto la presidente Ance **Federica Brancaccio**)



Peso:6%

Manovra La tassa anti Cina

Imposta di 2 euro sui pacchi extra Ue

Raffica di emendamenti in arrivo

L'obiettivo è fermare i colossi della fast fashion e proteggere i marchi italiani
Forza Italia preme per ritoccare al ribasso la cedolare secca sugli affitti brevi

di **Antonio Troise**
ROMA

Una tassa di 2 euro sui mini-pacchi che arrivano dai Paesi extra-Ue e, in particolare, dalla Cina. Un ritocco al ribasso della cedolare secca per gli affitti brevi con finalità turistiche. E, ancora, la conferma della tassa sui dividendi delle holding per le aziende che investono almeno 1 milione di euro. Ma la raffica degli emendamenti della maggioranza alla manovra del governo non si fermerà qui. Mentre le opposizioni sono già sul piede di guerra e si preparano a presentare una valanga di proposte di modifiche a meno di 24 ore dalla scadenza per gli emendamenti in Commissione al Senato, fissata per le 10 di domani. Il lavoro di scrematura sarà, in ogni caso, molto duro, dal momento che solo 414 proposte di modifica supereranno la mannaia di Palazzo Madama, di cui 238 del centrodestra. Ieri botta e risposta fra la leader del Pd, Schlein, e la Meloni. Per la premier nella manovra non ci sono tagli agli enti locali. Immediata la replica della leader dem: «Prende in giro i sindaci. Dimentica che le sue manovre precedenti hanno già sottratto 10 miliardi e 700 milioni agli enti locali. Le si è di

nuovo rotta la calcolatrice».

LA TASSA SUI MINI-PACCHI

L'idea è di eliminare l'attuale esenzione fiscale sui pacchi con un valore inferiore ai 150 euro. La misura colpirebbe soprattutto gli acquisti effettuati sulle grandi piattaforme di e-commerce cinesi come Shein e Temu. Anche la Francia sta discutendo un'imposizione simile, con un dazio fisso di 2 euro su ogni pacco in arrivo da Paesi extra Ue. Un importo suggerito dalla stessa Commissione Ue. Il tema sarebbe oggi sul tavolo

dell'Ecofin. Nel 2024 sono stati censiti 4,6 miliardi di pacchi sotto quella soglia di spesa spediti verso l'Unione Europea: il 91% provenienti dalla Cina. Il provvedimento, comunque, secondo quanto riferito, non sarebbe di facile applicazione.

PIANO CASA

Cresce il pressing per ottenere, nella manovra, almeno una proroga delle misure del DI Aiuti contro il caro-materiali. La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, nel corso del convegno annuale sulle opere pubbliche, ha spiegato che mancano all'appello 2,65 miliardi mentre le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati e relativi all'ultimo trimestre del 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. «La crescita del Paese è fortemente condizionata dal completamento delle opere del Pnrr,

che per il 50% attiene al nostro settore. Se l'edilizia rallenta o si ferma, il Paese non cresce», ha concluso la presidente dell'associazione. Uno spiraglio, invece, sul Piano Casa: Salvini vuole utilizzare le risorse europee non spese dalle Regioni.

AFFITTI E ROTTAMAZIONE

La Lega pensa anche ad una premialità fiscale per chi affitta a canone concordato. Forza Italia, invece, dovrebbe ottenere la modifica della norma che aumenta la tassazione per gli affitti brevi destinati al turismo, magari con una riduzione dell'aliquota al 23%. Salvini non molla sull'imposizione al 21% per gli affitti brevi. In bilico l'ampliamento della rottamazione. Fdi ritiene che sia una strada impraticabile perché costosa. Ma la Lega insiste e spiega che l'emendamento è ancora sul tavolo.

DIVIDENDI E PMI

Fra le ipotesi di modifica anche quella di cancellare l'aumento dell'aliquota sui dividendi delle holding per le aziende che investono almeno 1 milione di euro, per evitare il rischio di fuga di imprese e capitali all'estero, spingendo al contempo gli investimenti. Correttivi sarebbero al vaglio anche per proteggere le piccole e medie imprese, in particolare con la proroga del Fondo di Garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL "SALVA HOLDING"

Spunta l'ipotesi di cancellare l'aumento dell'aliquota sui dividendi



Peso: 2-72%, 3-18%

DOMANDE E RISPOSTE

1 ● IL MODELLO

**Che cos'è
la moda veloce?**

La fast fashion è un modello di business che produce capi a basso costo, imitando le tendenze delle passerelle per inondare il mercato con collezioni usa e getta

2 ● I GRANDI MARCHI

**Quali sono
i principali leader?**

Le principali aziende di fast fashion sono Zara, H&M, Shein, Primark e Uniqlo. La cinese Shein nel 2024 ha superato Amazon per visite al sito

3 ● LE CIFRE

**Quanto vale
l'intero settore?**

Nel mondo, la fast fashion ha un giro d'affari di circa 150 miliardi di dollari nel 2024, con proiezione a 185 miliardi entro 2027. A trainarla sarà soprattutto l'e-commerce

4 ● LA CONCORRENZA

**Come danneggia
il nostro Paese?**

La fast fashion danneggia i marchi italiani soprattutto con il dumping sui prezzi. Secondo le stime, avrebbe causato un calo del 6,5% dell'export nel 2025

5 ● L'INQUINAMENTO

**Quali sono
i rischi ambientali?**

La fast fashion genera circa 109 milioni di tonnellate di rifiuti tessili all'anno e rappresenta il 10% delle emissioni CO2 mondiali



Uno dei tanti laboratori in Cina che realizzano capi d'abbigliamento per Shein



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, 58 anni



Peso: 2-72%, 3-18%

IL CONVEGNO "OBIETTIVO DOMANI"

Caro materiali, ennesimo allarme **Ance**. Griglio: proroga al 2026, ma pagano le stazioni appaltanti

12 Nov 2025 ► di Mauro Giansante

*Per la Capo ufficio legislativo del Ministero delle infrastrutture, sull'aumento dei prezzi in ambito edilizio si sono rincorsi tanti interventi legislativi ma tutti sono tramontati. "Servono un monitoraggio e delle linee guida nazionali", ha detto. Intanto, la **presidente Ance Federica Brancaccio** (in foto) è tornata a battere il tasto sui mancati pagamenti alle imprese.*





Il caro materiali continua a tenere banco e a preoccupare le imprese. Tanto per la strettissima attualità quanto per il post-Pnrr. Cioè tra sette mesi. Di contro, dal Mit arriva la conferma di una proroga per il 2026 degli stanziamenti per le imprese, a carico delle stazioni appaltanti. Costo zero per lo Stato, dunque, e ricorso ai quadri economici e le risorse di pianificazione per le Sa, rinviando, se necessario opere programmate ma non ancora appaltate. Insomma, finire prima quello che c'è da

finire e poi appaltare nuove opere. Quanto al dicastero di Porta Pia, ieri al convegno **Ance** "Obiettivo domani" la Capo ufficio legislativo Elena Griglio ha parlato di lavori in corso con il Mef sulle risorse aggiuntive per il pregresso: "c'è la massima disponibilità". "Facciamo un fondo con risorse per 80% del delta di incremento di prezzo dai vecchi ai nuovi prezzi regionali da coprire con soldi statali", ha ipotizzato. "Ma è un meccanismo temporaneo". Il problema, secondo Griglio, è "come



vengono formati i prezzari regionali? Servono un monitoraggio e linee guida nazionali per le Regioni.

La proroga per il prossimo anno delle misure del DI Aiuti è una richiesta già ribadita dall'**Ance**, l'associazione delle imprese edili, per compensare l'aumento dei costi dei materiali ed evitare che migliaia di cantieri rimangano scoperti. Serve correre, insomma. "Abbiamo davanti qualche mese di Pnrr, siamo agli sgoccioli della manovra e le nostre imprese lamentano forti ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento del lavoro, collegati alla produzione base. Ciò che succederà dopo il Pnrr appare abbastanza oscuro in tema di investimenti e risorse", ha avvertito ancora una volta la **presidente dell'Ance Federica Brancaccio**. "Non vogliamo tornare agli anni drammatici tra il 2008 e il 2020. La soluzione è creare regole certe, pagamenti corretti e giusti margini affinché un sistema cresca", ha aggiunto. Secondo i numeri dei costruttori, le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi di euro già certificati relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. Rispetto alle risorse stanziare secondo i dati del ministero delle Infrastrutture, per coprire il calo materiali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2,265 miliardi. Per **Brancaccio**, "la crescita del Paese si basa molto su portare a termine il Pnrr, che per il

50% attiene al nostro settore . Se il nostro settore rallenta o si ferma il Paese non cresce".

Come uscirne? "C'è la necessità di rifinanziare a misura del mercato materiale i costi di realizzazione delle opere appaltate negli anni passati, che sono tutt'ora in esecuzione - ha spiegato il vicepresidente di **Ance Luigi Schiavo** -. In molti casi i prezzi risultano ancora superiori del 30-40% rispetto a quelli di aggiudicazione (Sul 2020, acciaio +30%, bitume +49% e rame +65%). Si tratta di lavori che in assenza di interventi mirati rischiano di ritrovarsi in un vuoto di tutela". Secondo la banca dati Cnce EdilConnect, sarebbero 13.000 le opere ancora in corso - tra cui oltre 4.300 progetti Pnrr - bandite prima del nuovo Codice, e quindi escluse dai meccanismi di



revisione prezzi.

Altri numeri riepilogati ieri da **Ance** riguardano la percentuale di appalti fuori concorrenza, pari al 90%. Nel 2024 si sono registrati circa 62mila appalti di lavori pubblici per quasi 61 miliardi di euro (fonte Anac). Oltre la metà delle procedure sono andate per affidamenti diretti (52,4%), cui si aggiunge oltre un 35% di procedura negoziata senza bando. Di qui, la percentuale pari quasi al 90% di appalti senza confronto concorrenziale. Per oltre 20 miliardi di euro. Anche la consultazione europea delle direttive appalti ha evidenziato questa deriva, segnalando aumento ricorso a questi affidamenti.

Nelle proposte rilanciate dall'associazione si legge la necessità di aprire il mercato con regole certe per i concessionari senza gara nei settori speciali, superando la totale esenzione dall'obbligo di esternalizzazione per i concessionari operanti nei settori speciali. Fissando una quota minima analoga a quella dei settori ordinari e coniugando così efficacia e concorrenza leale, trasparenza nel e del mercato, inclusione, competitività. Quanto alla corretta stima delle opere in tempi e costi, **Ance** punta all'attualizzazione dell'incidenza percentuale delle spese generali ferma da oltre 40 anni, a causa di un incremento dei costi non produttivi e maggiori oneri a carico degli appaltatori. Serve poi imporre una reale aderenza dei prezzi ai valori di mercato anche con un prezzo nazionale, anche tramite un tavolo al Mit, sotto il coordinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ancora: serve vietare la richiesta di opere aggiuntive in sede di offerta economicamente più vantaggiosa, anche quando l'appalto è sul Pfte.

Capitolo "in house": per i costruttori va privilegiata la concorrenza perché l'efficienza si raggiunge solo con le gare. Di qui, la necessità di inserire regole e limiti effettivi a questo strumento. Occorre poi "fermare la tentazione di un ritorno alle partecipazioni statali, ognuno faccia il suo mestiere (Stato committente e operatori e imprese per la



realizzazione opere). Infine, sul Cct come caposaldo del principio del risultato: va adottato il decreto Mit con nuove linee guida sui parametri per i compensi, per proporzionalità e adeguatezza rispetto ai quesiti, la corresponsione secondo la gradualità. Occorre assicurare regole omogenee non derogabili dalle Sa. Garantendo pubblicità e trasparenza alle pronunce dei collegi.

"Non troverete mai nessuno che non vuole la semplificazione, tutti la invocano, tutti la promettono, il tema è quale semplificazione siamo in grado di garantire. In alcuni casi abbiamo visto delle semplificazioni che hanno sacrificato gli elementi di apertura, gli elementi di concorrenza, gli elementi di pubblicità. Oggi è inutile sacrificare l'apertura, piuttosto sarà pretesa", ha detto al convegno di via Guattani il presidente di Anac Giuseppe Busia. "Trasparenza è l'elemento che garantisce l'apertura di mercato e la possibilità di confrontarsi realmente fra soggetti che operano nel mercato - ha aggiunto Busia -. Non si risparmia tempo rinunciando a un bando, ma si guadagna poiché se più operatori hanno la possibilità di partecipare, i migliori hanno la possibilità di essere selezionati e quindi tutto funziona meglio".

Sul panorama romano degli appalti, infine, il Sindaco Roberto Gualtieri ha spiegato che "l'applicazione del codice sta generando degli effetti positivi, e adesso c'è una grande sfida: una riforma europea che è partita: verrà presto discussa e votata al Comitato delle Regioni la mia opinione, e poi la Commissione europea normerà, acquisiti i pareri del Parlamento e degli Enti locali". Il procurement, ha ricordato Gualtieri "vale quasi il 15% del Pil europeo, e il 50% passa per gli Enti locali. Parliamo di un pezzo imponente dell'economia continentale. Si parla molto del bilancio europeo ma il procurement muove tantissimo di più - ha sottolineato-. La riforma europea è attesa, soprattutto in termini di semplificazione, perché molte delle cose che non abbiamo nel codice italiano dipendono dalla normativa europea. E poi un aiuto a compendiare le semplificazioni con la qualità grazie a principi, non regole



burocratiche – ha concluso Gualtieri – che la incentivano. Ci sono le condizioni perché il modello italiano, con il vostro aiuto – ispiri positivamente un cambiamento”. Nella Capitale, “l’impegno condiviso nel metodo Giubileo ci ha portato a realizzare un numero così alto di opere, in tempi così contenuti. C’era chi si chiedeva ma ci saranno le imprese per fare questi lavori? ci sono state e ci sono, per opere che hanno già migliorato la nostra città. Stiamo lavorando per avere continuità negli investimenti pubblici, ma è già partita una grande ondata di rigenerazione urbana con progetti che noi stiamo cercando di rendere poi semplici con la riforma quasi conclusa delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale e che speriamo possano collocarsi in un quadro più certo di regole a livello nazionale che il parlamento potrebbe dare al settore”.



⚡ PNRR

Leggi dopo 

Ance: a rischio 13mila cantieri in Italia per il caro materiali

di Silvia Valente



12 novembre 2025, 12:54

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili chiede la proroga delle misure del decreto Aiuti per compensare l'aumento dei costi. Mancano 2,265 miliardi per coprire il caro materiali del 2024 e 2025

A rischio 13mila cantieri a causa del caro materiali. Serve necessariamente, torna a ribadire l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, la proroga per il 2026 delle misure introdotte dal decreto Aiuti per compensare l'aumento dei costi dei materiali. Le imprese devono ancora ricevere circa **1,7 miliardi di euro** già certificati relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. E per coprire il caro-materiali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2,265 miliardi, secondo i dati del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Questo l'allarme lanciato dall'Ance nel corso di «**Obiettivo Domani**», l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso a Roma.

Sarebbero infatti **13mila le opere ancora in corso** – tra cui oltre 4.300 progetti Pnrr – bandite prima del nuovo Codice, e quindi escluse dai meccanismi di revisione prezzi, secondo la banca dati Cnce_Edliconnect. E per questi cantieri **i costi di realizzazione sono aumentati del 30%** rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%.

Da sottovalutare il fatto che, ha ricordato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, «la crescita del Paese si basa molto su portare a termine il Pnrr, che per il 50% attiene al nostro settore. **Se il nostro settore rallenta o si ferma il Paese non cresce**». E a proposito di



Peso: 50%

Pnrr, «siamo in un momento in cui il post è ancora oscuro in tema di investimenti e di risorse».

Manca concorrenza nei lavori pubblici

Soffermandosi poi sui lavori pubblici, illustrando i dati dell'Anac, l'Ance ha denunciato che «in quasi il **90% dei casi** - segnala l'associazione - le gare si sono svolte senza una reale competizione», per un valore superiore a 20 miliardi di euro. Nello specifico, nel 2024, su **62mila appalti di lavori** per un valore complessivo di 61 miliardi, oltre la metà (52,4%) è stata affidata direttamente, e un altro 35% tramite procedura negoziata senza bando.

Alla luce di questi dati, l'Ance richiama la necessità di «**rafforzare la trasparenza e la concorrenza**» e sottolinea come anche la consultazione europea sulle direttive appalti abbia segnalato la stessa tendenza al ricorso eccessivo agli affidamenti diretti e negoziati.
(riproduzione riservata)



Peso:50%

Imprese

Incertezza post Pnrr e 13mila cantieri a rischio: l'allarme dell'Ance sul futuro del settore

Brancaccio: futuro oscuro sugli investimenti. Servono pagamenti certi e 2,2 miliardi per il caro-materiali o si rischia il collasso. Emergenza concorrenza: oltre il 90% dei lavori assegnato senza gara

di Mauro Salerno

12 Novembre 2025

Certezze per il mercato delle opere pubbliche «al bivio degli ultimi mesi del Pnrr». È la richiesta che arriva dalla **presidente dell'Ance Federica Brancaccio**, che ha aperto oggi a Roma l'evento Obiettivo domani, appuntamento annuale dei costruttori dedicato alle prospettive del settore. Dopo tre anni di corsa legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza, il comparto delle costruzioni si trova ora davanti a una fase di forte incertezza: «Abbiamo di fronte qualche altro mese di Pnrr e un futuro a breve abbastanza oscuro sul fronte degli investimenti», ha avvertito **Brancaccio**, chiedendo «una visione per i prossimi anni non basata su interventi straordinari di mano pubblica, ma sulla creazione di un mercato stabile, con regole certe, pagamenti in tempo e margini corretti per le imprese».

La presidente ha rivendicato «l'orgoglio per il lavoro svolto dalle imprese» in questi anni di attuazione del Piano, ma ha messo in guardia sul rischio di frenata in un settore che da solo vale il 50% degli investimenti Pnrr e che rappresenta, di fatto, la base della crescita economica nazionale. «Siamo di fronte a un bivio – ha spiegato –: o si riportano le costruzioni agli anni della crisi 2008-2020 e noi non ovviamente lo sconsigliamo o si decide di far andare avanti il Paese con il contributo delle nostre imprese».

Tra le priorità più urgenti individuate dall'**Ance** c'è il rifinanziamento delle misure contro il caro materiali, introdotte dal decreto Aiuti ma non prorogate per il 2026. Secondo le elaborazioni dell'associazione, mancano oltre 2,2 miliardi di euro per compensare gli extracosti sostenuti dalle imprese nel 2024 e nel 2025. Di questi, circa 1,7 miliardi sono relativi a lavori già eseguiti ma non ancora saldati. «Senza un rifinanziamento urgente, molti cantieri rischiano il collasso», avverte l'**Ance**, ricordando che i prezzi di acciaio, rame e bitume restano tra il 30 e il 60% più alti rispetto ai valori di gara.

Il monitoraggio della banca dati Cnce_Edliconnect parla chiaro: sono 13mila i cantieri ancora in corso, di cui oltre 4.300 finanziati dal Pnrr, esclusi dalla revisione prezzi prevista dal nuovo Codice appalti. Si tratta di opere bandite prima dell'entrata in vigore della nuova normativa e quindi senza strumenti per riequilibrare i costi, in un contesto di rialzi che continua a erodere i margini. «È una questione di sopravvivenza economica – sottolineano i costruttori –: occorre garantire continuità alle imprese e certezza dei pagamenti per evitare nuove crisi finanziarie».

Brancaccio ha poi richiamato l'attenzione sui ritardi nei pagamenti dei Sal, tornati a pesare in modo strutturale: «Dopo anni di ripresa, registriamo di nuovo difficoltà diffuse e imprese in sofferenza finanziaria». La richiesta dell'**Ance** è di intervenire con un piano straordinario di verifica e accelerazione dei pagamenti, in particolare sui cantieri finanziati con fondi Pnrr e coesione, dove il rallentamento amministrativo rischia di vanificare i risultati ottenuti.

Altro fronte critico denunciato dai costruttori è quello della mancanza di concorrenza nel mercato dei lavori pubblici. I dati **Ance** parlano di un sistema ormai dominato dagli affidamenti diretti e dalle procedure negoziate: nel 2024 su 62mila appalti per un valore complessivo di 61 miliardi di euro, più della metà (52,4%) è



Peso:7-98%,8-27%

stata affidata senza gara, e un ulteriore 35% tramite procedura negoziata senza bando. «In quasi il 90% dei casi – osserva l'associazione – non si è avuto un vero confronto competitivo». Un'anomalia, stigmatizzata anche dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busi intervenuto nel corso dell'evento, e che, secondo l'Ance, non solo riduce la trasparenza ma rischia di frenare la crescita dimensionale e l'innovazione delle imprese più strutturate.

di lungo periodo, capace di andare oltre la logica emergenziale. «Serve una regia stabile e condivisa, che valorizzi le competenze e garantisca margini sostenibili», ha affermato, richiamando la necessità di un mercato ordinato, dove le amministrazioni pubbliche siano un committente affidabile e dove i fondi pubblici siano spesi in tempi certi.

Tra le priorità individuate dall'Ance, attraverso un'analisi riportata dal vicepresidente Luigi Schiavo, oltre alla proroga delle misure del Decreto aiuti anche interventi per limitare l'esplosione degli affidamenti in house e per obbligare a mandare in gara una quota di appalti tra il 50 e il 60% anche i concessionari dei settori speciali finora esclusi dai vincoli esistenti per i settori ordinari. Richiesta anche la pronta pubblicazione delle linee guida del Mit sui compensi dei componenti dei Collegi esplosione tecnici.

Infine, la presidente Brancaccio ha ribadito che la transizione dal Pnrr a un sistema ordinario di investimenti deve avvenire senza vuoti normativi né finanziari: «Le imprese hanno bisogno di sapere cosa succederà dopo il Piano, quali saranno le risorse e le regole del gioco. L'incertezza è il peggiore dei rischi per un settore che vive di pianificazione e di investimenti a lungo termine». L'obiettivo, ha concluso, è evitare che dopo l'effetto propulsivo del Pnrr, il Paese torni a vivere una stagione di stop-and-go negli investimenti pubblici.



[FILIERA](#) [FARE IMPRESA](#) [MACCHINE E ATTREZZATURE](#) [MATERIALI E SISTEMI](#) [PROGETTI E REALIZZAZIONI](#) [CASE HISTORY](#)
[SPECIALI](#) [WHITE PAPER](#)Chi siamo | [scriviti alla newsletter](#) [Eventi](#)EDILE
imprese edili[FILIERA](#) [FARE IMPRESA](#) [MACCHINE E ATTREZZATURE](#) [MATERIALI E SISTEMI](#) [PROGETTI E REALIZZAZIONI](#) [CASE HISTORY](#)
[SPECIALI](#) [WHITE PAPER](#)[Home](#) » [Obiettivo Domani: l'Ance lancia la sfida del post-Pnrr](#)

Obiettivo Domani: l'Ance lancia la sfida del post-Pnrr

ENTI E ASSOCIAZIONI

13 Novembre 2025 [Alessandro Bello](#)[Condividi](#)

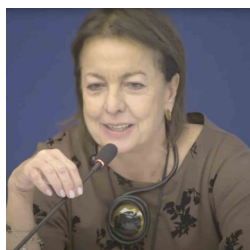
Ance_obiettivo domani

Come evitare che il 2026 segni la fine della stagione di crescita inaugurata dal Pnrr? È da questa domanda che prende le mosse **“Obiettivo Domani”**, il convegno organizzato dall'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** nella sede di via Guattani a Roma. Un titolo che è insieme un manifesto e una chiamata all'azione: garantire continuità agli investimenti pubblici, difendere la concorrenza e rendere strutturale la modernizzazione del settore delle costruzioni.

A dare il via ai lavori è stato il **sindaco di Roma, Roberto Gualtieri**, che ha riconosciuto “il contributo importantissimo che le imprese stanno dando alla trasformazione e rigenerazione della città”. Poi il dibattito è entrato subito nel vivo, con istituzioni, giuristi e rappresentanti politici riuniti attorno a un obiettivo comune: non disperdere l'eredità del Pnrr, ma farne il punto di partenza per un nuovo modello di sviluppo.

Il caro-materiali è una zavorra per il 70% dei cantieri

Al centro del confronto, uno dei nodi più urgenti: **l'aumento dei costi dei materiali**, che continua a pesare su sette cantieri su dieci, inclusi un terzo di quelli finanziati dal Pnrr.



Federica Brancaccio (foto Ance)

«La crescita del Paese è fortemente condizionata dal completamento delle opere del Piano — ha avvertito la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** —. Se l'edilizia rallenta o si ferma, l'Italia non cresce».

Brancaccio ha ricordato che **le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi di euro** relativi al 2024 e ai primi mesi del 2025, mentre **mancano all'appello oltre 2,2 miliardi** rispetto alle risorse necessarie a coprire il caro-materiali.

Il vicepresidente **Luigi Schiavo** ha rilanciato: «Molti lavori in corso restano ancorati a prezzi di gara ormai superati del 30-40%. Senza nuovi interventi, rischiamo di lasciare centinaia di imprese senza

tutela».

Cinque proposte per un mercato più efficiente e competitivo

Dalle criticità alle soluzioni: l'Ance ha presentato un pacchetto di **cinque proposte concrete** per evitare il blocco dei cantieri e costruire un mercato delle opere pubbliche “aperto, dinamico e trasparente”.

1. **Rifinanziare le misure anti caro-materiali.** Stabilizzare fino alla fine dei lavori il meccanismo del “DI Aiuti” e consentire anche ai contratti Fois di accedere ai ristori, evitando disparità di trattamento.
2. **Aprire il mercato dei concessionari “senza gara”.** Superare l'esenzione dall'obbligo di esternalizzazione nei settori speciali, introducendo una quota minima di affidamenti a terzi, per garantire concorrenza e parità di condizioni.
3. **Corrette stime e prezzi realistici.** Aggiornare le spese generali, ferme da oltre quarant'anni, e creare un prezzario nazionale sotto la regia del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, così da allineare le gare ai valori reali del mercato.
4. **Limitare gli affidamenti “in house”.** “Lo Stato deve fare il committente, non l'imprenditore”, sottolinea l'Ance, che chiede di porre limiti stringenti a una pratica che rischia di ridurre la competizione e gonfiare i costi per la collettività.
5. **Rendere più efficiente il Cct, il Collegio consultivo tecnico.** Strumento chiave del nuovo Codice dei contratti pubblici, il Cct deve diventare più rapido e trasparente, con compensi proporzionati e regole uniformi per tutte le stazioni appaltanti.

Concorrenza: il tallone d'Achille degli appalti italiani

Il tema della **concorrenza** è emerso come uno dei più delicati. I numeri parlano chiaro: nel 2024 si sono contati **oltre 62.000 appalti di lavori pubblici** per circa **61 miliardi di euro**, ma il **90% è stato assegnato senza un reale confronto competitivo**. Solo il 7,8% degli appalti ha seguito una procedura aperta.

Il presidente dell'**Anac, Giuseppe Busia**, ha ribadito l'importanza di una «vigilanza collaborativa» e l'urgenza di costruire «un ecosistema che guardi oltre il Pnrr». A fargli eco, **Carlo Deodato**, segretario generale della Presidenza del Consiglio, che ha richiamato il valore della riforma del Codice degli appalti come uno dei capitoli più strategici del Piano.

Il dopo-Pnrr non può essere un ritorno al passato

«Il Pnrr ha permesso al settore di superare una fase di crisi profonda — ha ricordato il **viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi** — ma non possiamo pensare che dal 2027 finisca tutto. L'Italia dovrà continuare a costruire ponti, strade e ferrovie, anche senza il sostegno straordinario dei fondi europei».

Nel pomeriggio, il dibattito si è spostato sulle regole della concorrenza, con la partecipazione di rappresentanti di governo, Parlamento, università e imprese. Un confronto ampio, che ha messo al centro la necessità di **consolidare un sistema efficiente, trasparente e orientato ai risultati**.

Il principio del risultato come bussola per il futuro

Per l'Ance, il "principio del risultato" introdotto dal nuovo Codice dei contratti pubblici potrà realizzarsi solo in un **mercato realmente aperto e competitivo**. "Un mercato che premia la qualità, la capacità e l'innovazione — si legge nel documento — è la condizione essenziale per trasformare l'eredità del Pnrr in una politica industriale duratura".

Tag: [Ance](#) caro materiali costruzioni edilizia Pnrr

EDICOLA WEB



Allarme dell'Ance, a rischio 13mila cantieri in Italia

ROMA. A rischio 13mila cantieri a causa del caro materiali. Serve necessariamente, torna a ribadire l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, la proroga per il 2026 delle misure introdotte dal decreto Aiuti per compensare l'aumento dei costi dei materiali. Le imprese devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi di euro già certificati relativi all'ultimo

trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. E per coprire il caro-materiali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2.265 miliardi, secondo i dati del ministero. Questo l'allarme lanciato dall'Ance nel corso di "Obiettivo Domani", l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso a Roma.



Peso: 6%

Allarme **Ance** sui cantieri pubblici per gli anni 2024 e 2025

“Servono oltre 2 miliardi per coprire caro materiali”

ROMA - Per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici “mancano all'appello 2,265 miliardi di euro per il 2024 e il 2025”. Questo l'allarme lanciato da **Ance**, l'Associazione nazionale costruttori edili, nel corso di 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di **Ance** dedicato alle opere pubbliche, svoltosi ieri nella capitale. Sul fronte cantieri, **Ance** cita la banca dati Cnce_Edili-connect, secondo cui “sono circa 13.000 i cantieri ancora in corso di realizzazione, di cui oltre 4.300 relativi a progetti Pnrr, che si riferiscono a gare bandite prima dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti e che quindi non possono beneficiare della clausola di revisione prezzi”.

Senza proroga per il 2026, spiega Ance, “questi cantieri dal prossimo anno rischiano di trovarsi senza soluzioni contro il caro mate-

riali” e “per molte di queste opere i costi di realizzazione sono aumentati del 30% rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%”. “Nel 2024 gli appalti di lavori pubblici sono risultati circa 62 mila, per un ammontare di quasi 61 miliardi di euro” spiega l'Ance citando dati Anac. “Oltre la metà delle procedure – continua l'Associazione – riguarda affidamenti diretti (52,4%) a cui si aggiunge un'altra quota rilevante, di oltre il 35%, riferita alla procedura negoziata senza bando. Pertanto, per quasi il 90% degli appalti di lavori è mancato un reale confronto concorrenziale per un valore che supera i 20

miliardi di euro”.

“Oggi affrontiamo il tema dei lavori pubblici perché crediamo che un'associazione abbia il dovere di rappresentare quelli che si ritengono i temi importanti per la crescita dell'intero Paese”, ha detto la presidente di Ance Federica Brancaccio, aprendo i lavori del convegno. “Abbiamo sì il dovere di tutelare le nostre imprese – ha spiegato Brancaccio –, ma anche il dovere di rappresentare al decisore politico quali criticità emergono affinché il Paese non si blocchi di nuovo. Perché se il nostro settore si ferma o rallenta, il Paese non cresce”.



Federica Brancaccio



Peso:17%

EDILIZIA: BRANCACCIO (ANCE), 'DOPO PNRR E' OSCURO, SE NOSTRO SETTORE RALLENTA PAESE NON CRESCE' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "Siamo in una situazione in cui abbiamo davanti ancora qualche mese di Pnrr, siamo agli sgoccioli di una Legge di bilancio, siamo in un momento in cui le nostre imprese è un po' di tempo che cominciano a lamentare forti ritardi nei pagamenti, e siamo in un momento in cui il 'dopo Pnrr' è abbastanza oscuro in tema di investimenti e di risorse. La crescita del Paese si basa sul portare a termine il Pnrr. Questo Pnrr per il 50% attiene al nostro settore. Quindi se il nostro settore si ferma o rallenta, il Paese non cresce". Lo ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, intervenendo a 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale dedicato alle opere pubbliche di Ance in corso oggi a Roma.

EDILIZIA: BRANCACCIO (ANCE), 'RISPOSTA A CRISI NON PUO' ESSERE MANO PUBBLICA' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "Stiamo vedendo di nuovo imprese in difficoltà che vanno in crisi finanziaria". Il rischio è quello di "un effetto birilli che si ripercuote su tutto il sistema, e la risposta non può essere quella di intervenire con la mano pubblica. Non è la soluzione dal nostro punto di vista". Lo ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, intervenendo a 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma. "La soluzione - ha spiegato Brancaccio - è creare un mercato stabile con regole certe, con pagamenti corretti, con giusti margini per cui un sistema cresca e possa andare avanti".

EDILIZIA: ANCE, 'PER COPRIRE CARO MATERIALI SERVONO OLTRE 2 MLD' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - Per coprire i rincari dei materiali nei cantieri pubblici "mancano all'appello 2,265 miliardi di euro per il 2024 e il 2025". Questo l'allarme lanciato da Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, nel corso di 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche, in corso oggi a Roma. Sul fronte cantieri, Ance cita la banca dati Cnce_Edliconnect, secondo cui "sono circa 13.000 i cantieri ancora in corso di realizzazione, di cui oltre 4.300 relativi a progetti Pnrr, che si riferiscono a gare bandite prima dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti e che quindi non possono beneficiare della clausola di revisione prezzi". Senza proroga per il 2026, spiega Ance, "questi cantieri dal prossimo anno rischiano di trovarsi senza soluzioni contro il caro materiali" e "per molte di queste opere i costi di realizzazione sono aumentati del 30% rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%".

"Nel 2024 gli appalti di lavori pubblici sono risultati circa 62mila, per un ammontare di quasi 61 miliardi di euro" spiega l'Ance citando dati Anac. "Oltre la metà delle procedure - continua l'Ance - riguarda affidamenti diretti (52,4%) a cui si aggiunge un'altra quota rilevante, di oltre il 35%, riferita alla procedura negoziata senza bando. Pertanto, per quasi il 90% degli appalti di lavori è mancato un reale confronto concorrenziale per un valore che supera i 20 miliardi di euro".

"Oggi affrontiamo il tema dei lavori pubblici perché crediamo che

un'associazione abbia il dovere di rappresentare quelli che si ritengono i temi importanti per la crescita dell'intero Paese", ha detto la presidente di Ance Federica Brancaccio, aprendo i lavori del convegno. "Abbiamo sì il dovere di tutelare le nostre imprese - ha spiegato Brancaccio -, ma anche il dovere di rappresentare al decisore politico quali criticità emergono affinché il Paese non si blocchi di nuovo. Perché se il nostro settore si ferma o rallenta, il Paese non cresce".

EDILIZIA: BRANCACCIO (ANCE), 'EMERGENZA E' PROROGA DL AIUTI O LE IMPRESE ANDRANNO IN CRISI' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "La vera emergenza per noi in questo momento è la proroga del Dl aiuti sul caro materiali e anche la copertura di quanto le imprese hanno già sostenuto nel 2024-2025. Senza queste misure credo sia inutile parlare di completamento del Pnrr e di Piano casa, perché le imprese andranno in una tale crisi finanziaria che non potranno più fare il loro dovere". Lo dice la presidente di Ance Federica Brancaccio, a margine del convegno 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma.

CASA: BRANCACCIO (ANCE), 'SODDISFATTI DA PIANO MA SERVE INDIVIDUARE UNA GOVERNANCE' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "Ci soddisfa la conferma che il Piano Casa sia diventato una priorità del governo e che dal fondo per il clima sembrerebbero esserci delle risorse destinate all'edilizia residenziale pubblica. Non sappiamo però se in efficientamento energetico, in riqualificazione o in nuove abitazioni". Ma la necessità maggiore è "individuare una governance", perché "su un problema così complesso non può esserci frammentazione di competenze". Lo dice la presidente di Ance Federica Brancaccio, a margine del convegno 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma. Serve, spiega Brancaccio, "una governance che possa affrontare la parte di edilizia residenziale pubblica ma che possa anche individuare gli strumenti che consentiranno al ceto medio di accedere finalmente al bene casa laddove dove i prezzi sono diventati insostenibili".

Ance, un dopo Pnrr oscuro in tema investimenti e risorse

Brancaccio, soluzione è creare regole certe e pagamenti corretti (ANSA) - ROMA, 12 NOV - "Abbiamo davanti qualche mese di Pnrr, siamo agli sgoccioli della manovra e le nostre imprese lamentano forti ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento del lavoro, collegati alla produzione base. Ciò che succederà dopo il Pnrr appare abbastanza oscuro in tema di investimenti e risorse". Così la presidente dell'Ance Federica Brancaccio nel corso dell'evento "Obiettivo Domani", nella sede dell'Ance a Roma.

"Non vogliamo tornare agli anni drammatici tra il 2008 e il 2020. La soluzione è creare regole certe, pagamenti corretti e giusti margini affinché un sistema cresca", ha aggiunto. (ANSA).

Ance, mancano oltre 2 miliardi per coprire caro materiali

Brancaccio, 'se nostro settore si ferma il Paese non cresce' (ANSA) - ROMA, 12 NOV - "Le imprese devono ancora ricevere

circa 1,7 miliardi di euro già certificati relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025. Rispetto alle risorse stanziare secondo i dati del ministero delle Infrastrutture, per coprire il calo materiali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2,265 miliardi". Sono i dati che emergono nel corso dell'evento "Obiettivo Domani", nella sede dell'Ance a Roma. La presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha ricordato che "la crescita del Paese si basa molto su portare a termine il Pnrr, che per il 50% attiene al nostro settore. Se il nostro settore rallenta o si ferma il Paese non cresce".

"C'è la necessità di rifinanziare a misura del mercato materiale i costi di realizzazione delle opere appaltate negli anni passati, che sono tutt'ora in esecuzione - ha spiegato il vicepresidente di Ance Luigi Schiavo -. In molti casi i prezzi risultano ancora superiori del 30-40% rispetto a quelli di aggiudicazione. Si tratta di lavori che in assenza di interventi mirati rischiano di ritrovarsi in un vuoto di tutela". (ANSA).

Manovra: Ance, soddisfatti che si dia priorità a piano casa

Brancaccio, ceto medio deve poter accedere di nuovo a bene casa
ROMA

(ANSA) - ROMA, 12 NOV - In manovra "ci soddisfa che il governo abbia deciso di dare più priorità riguardo l'edilizia residenziale pubblica. Quello che noi abbiamo chiesto, per prima cosa, è individuare una governance, poiché su un problema così complesso non ci può essere frammentazione, in modo tale da permettere al ceto medio di accedere di nuovo al bene casa dove i prezzi sono diventati insostenibili". Lo ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio a margine dell'evento "Obiettivo Domani", nella sede dell'Ance a Roma. (ANSA).

(ECO) Costruzioni: Ance, servono certezze per il post Pnrr

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 nov - Certezze per il mercato delle opere pubbliche 'al bivio degli ultimi mesi del Pnrr'. E' la richiesta che arriva dalla presidente dell'Ance Federica Brancaccio, che ha aperto a Roma l'evento 'Obiettivo domani'. Brancaccio ha rivendicato 'l'orgoglio' per il lavoro portato avanti dai costruttori sul fronte delle opere Pnrr, sottolineando la necessità di una visione per i prossimi anni 'non con interventi di mano pubblica' ma con 'la creazione di un mercato stabile, con regole certe, pagamenti certi e margini giusti per le imprese' impegnate negli appalti pubblici. 'Vediamo la situazione in cui ci troviamo oggi - ha detto Brancaccio -. Abbiamo di fronte qualche altro mese di Pnrr e un futuro a breve abbastanza oscuro sul fronte degli investimenti. Per contro lamentiamo già ora forti ritardi nei pagamenti degli Stati di avanzamento lavori (Sal) e di nuove imprese in difficoltà e crisi finanziaria dopo anni di ripresa'. Per Brancaccio 'siamo di fronte a un bivio: le imprese e l'intero settore rischiano di fermarsi'. Una prospettiva pesantemente negativa di fronte alla presa d'atto che 'dalle costruzioni passa il 50% degli investimenti del

Pnrr, da cui praticamente dipende il Pil del Paese, per cui e' prevista una crescita dello 0,6% quest'anno'. Di qui la richiesta di 'decidere se si vuole riportare il settore agli anni della crisi sofferta tra il 2008 e il 2020 oppure far si che il Paese vada avanti con il contributo delle nostre imprese che chiedono solo di fare il proprio lavoro e contribuire allo sviluppo'.

(ECO) Costruzioni: Ance, senza proroga DI Aiuti a rischio 13mila cantieri

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 nov - L'Ance torna a chiedere la proroga per il 2026 delle misure introdotte dal decreto Aiuti per compensare l'aumento dei costi dei materiali. 'Senza proroga - avverte l'associazione - migliaia di cantieri pubblici rischiano di trovarsi senza copertura'. Secondo la banca dati Cnce_Edliconnect, sarebbero 13.000 le opere ancora in corso - tra cui oltre 4.300 progetti Pnrr - bandite prima del nuovo Codice, e quindi escluse dai meccanismi di revisione prezzi.

Per l'Ance e' necessario 'garantire continuita' alle imprese e salvaguardare gli investimenti in corso'. Le difficolta' legate al caro materiali, sommate ai ritardi nei pagamenti e alla scarsita' di manodopera specializzata, rischiano di compromettere il completamento delle opere entro le scadenze del Pnrr.

(ECO) Appalti: Ance, fuori dalla concorrenza il 90% degli affidamenti di lavori

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 nov - Nel mercato dei lavori pubblici 'manca un reale confronto concorrenziale'. A denunciarlo e' l'Ance, che nel corso dell'evento 'Obiettivo Domani' ha illustrato i dati Anac sulla composizione delle gare. Nel 2024, su 62mila appalti di lavori per un valore complessivo di 61 miliardi, oltre la meta' (52,4%) e' stata affidata direttamente, e un altro 35% tramite procedura negoziata senza bando.

'In quasi il 90% dei casi - segnala l'associazione - le gare si sono svolte senza una reale competizione', per un valore superiore a 20 miliardi di euro.

L'Ance richiama la necessita' di 'rafforzare la trasparenza e la concorrenza' e sottolinea come anche la consultazione europea sulle direttive appalti abbia segnalato la stessa tendenza al ricorso eccessivo agli affidamenti diretti e negoziati.

Edilizia: Brancaccio (Ance), se rallenta Paese non cresce =

(AGI) - Roma, 12 nov. - "Abbiamo davanti qualche mese di Pnrr, siamo agli sgoccioli della manovra e le nostre imprese lamentano ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento del lavoro, collegati alla produzione base. Cio' che succedera' dopo il Pnrr appare abbastanza oscuro in tema di investimenti e risorse". Lo ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al convegno 'Obiettivo Domani', nella sede dell'Ance a Roma, sottolineando che servono "regole certe, pagamenti corretti e giusti margini affinche' un sistema cresca". E ha aggiunto:

"Questo Pnrr per il 50% attiene al nostro settore. Quindi se il nostro settore si ferma o rallenta il Paese non cresce".

Edilizia: Ance, mancano oltre 2 mld per coprire caro materiali =

(AGI) - Roma, 12 nov. - "Le imprese edili devono ancora ricevere circa 1,7 miliardi già certificati relativi all'ultimo trimestre 2024 e ai primi 5 mesi del 2025". E' quanto rileva uno studio dell'Ance presentato al convegno 'Obiettivo Domani', nella sede dell'Associazione nazionale costruttori edili.

"Rispetto alle risorse stanziare - viene sottolineato - secondo i dati del ministero delle Infrastrutture per coprire il caro materiali del 2024 e di tutto il 2025 mancano all'appello 2,265 miliardi". (AGI)Gav

Edilizia: Ance, mancano oltre 2 mld per coprire caro materiali (2)=

(AGI) - Roma, 12 nov. - Secondo la banca dati Cnce_Ediconnect citata dall'Ance, "sono circa 13.000 i cantieri ancora in corso di realizzazione, di cui oltre 4.300 relativi a progetti Pnrr, che si riferiscono a gare bandite prima dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti e che quindi non possono beneficiare della clausola di revisione prezzi. Senza proroga per il 2026 questi cantieri dal prossimo anno rischiano di trovarsi senza soluzioni contro il caro materiali". Prosegue l'analisi: "Per molte di queste opere i costi di realizzazione sono aumentati del 30% rispetto a quanto preventivato nei bandi di gara. Ad esempio, rispetto al 2020, l'acciaio ha registrato un aumento del 30%, il bitume del 49% e il rame del 65%".

"Nel 2024 gli appalti di lavori pubblici sono risultati circa 62mila, per un ammontare di quasi 61 miliardi di euro (dati Anac) - ricorda l'Ance - oltre la meta' delle procedure riguarda affidamenti diretti (52,4%) a cui si aggiunge un'altra quota rilevante, di oltre il 35%, riferita alla procedura negoziata senza bando". Pertanto, osserva, "per quasi il 90% degli appalti di lavori e' mancato un reale confronto concorrenziale. Per un valore che supera i 20 miliardi di euro". Inoltre, "anche la consultazione europea delle direttive appalti ha messo in evidenza questa deriva segnalando un aumento del ricorso a queste modalita' di affidamento". (AGI)Gav

Busia (Anac), semplificazione non deve limitare concorrenza

'Trasparenza è elemento che garantisce l'apertura di mercato' (ANSA) - ROMA, 12 NOV - " Non troverete mai nessuno che non vuole la semplificazione, tutti la invocano, tutti la promettono, il tema è quale semplificazione siamo in grado di garantire. In alcuni casi abbiamo visto delle semplificazioni che hanno sacrificato gli elementi di apertura, gli elementi di concorrenza, gli elementi di pubblicità. Oggi è inutile sacrificare l'apertura, piuttosto sarà pretesa". Così il presidente di Anac Giuseppe Busia nel corso dell'evento "Obiettivo Domani", nella sede dell'Ance a Roma.

"Trasparenza è l'elemento che garantisce l'apertura di mercato e la possibilità di confrontarsi realmente fra soggetti che operano nel mercato - ha aggiunto Busia -. Non si risparmia

tempo rinunciando a un bando, ma si guadagna poiché se più operatori hanno la possibilità di partecipare, i migliori hanno la possibilità di essere selezionati e quindi tutto funziona meglio". (ANSA).

EDILIZIA: BUSIA (ANAC), 'TRASPARENZA GARANTISCE APERTURA MERCATO, SERVE ANCHE SUI CCT' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "La trasparenza è l'elemento che garantisce davvero l'apertura del mercato e che garantisce la possibilità di confrontarsi realmente fra soggetti che operano nel mercato. Non si risparmia tempo rinunciando a un bando o a un avviso ma invece si guadagna tempo, perché se più operatori hanno la possibilità di partecipare i migliori vengono selezionati e quindi il tutto funziona meglio". Lo ha detto il presidente Anac Giuseppe Busia, intervenendo a 'Obiettivo Domani', l'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma.

"Abbiamo approvato ieri in consiglio un provvedimento - ha aggiunto Busia -, e l'abbiamo messo anche nel Piano Nazionale Anticorruzione, sul ruolo dei Cct (Collegio Consultivo Tecnico). Il loro ruolo è importante ma è necessario che ci sia trasparenza su come funzionano, trasparenza sulle decisioni che assumono oltre che su possibili conflitti che possono esserci all'interno".

Roma, Gualtieri: Italia modello su riforma europea Codice appalti

"50% procurement passa da Enti locali"

Roma, 12 nov. (askanews) - "L'applicazione del codice degli appalti sta generando degli effetti positivi, e adesso c'è una grande sfida: una riforma europea che è partita: verrà presto discussa e votata al Comitato delle Regioni la mia opinione, e poi la Commissione europea normerà, acquisiti i pareri del Parlamento e degli Enti locali". Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri intervenendo al convegno "Obiettivo domani. Programmazione e investimenti in un mercato delle opere pubbliche aperto e competitivo" in corso presso la sede dell'Ance.

Il procurement, ha ricordato Gualtieri "vale quasi il 15% del Pil europeo, e il 50% passa per gli Enti locali. Parliamo di un pezzo imponente dell'economia continentale. Si parla molto del bilancio europeo ma il procurement muove tantissimo di più - ha sottolineato -. La riforma europea è attesa, soprattutto in termini di semplificazione, perché molte delle cose che non abbiamo nel codice italiano dipendono dalla normativa europea. E poi un aiuto a compendiare le semplificazioni con la qualità grazie a principi, non regole burocratiche - ha concluso Gualtieri - che la incentivano. Ci sono le condizioni perché il modello italiano, con il vostro aiuto - ispiri positivamente un cambiamento".

Roma, Gualtieri a Ance: in arrivo decine progetti rigenerazione

"Parlamento dia regole urbanistiche più uniformi"

Roma, 12 nov. (askanews) - "L'impegno condiviso nel metodo Giubileo ci ha portato a realizzare un numero così alto di opere, in tempi così contenuti. C'era chi si chiedeva: 'ma ci saranno le

imprese per fare questi lavori?' Ci sono state e ci sono, per opere che hanno già migliorato la nostra città. Stiamo lavorando per avere continuità negli investimenti pubblici, ma è già partita una grande ondata di rigenerazione urbana con progetti che noi stiamo cercando di rendere più semplici con la riforma quasi conclusa delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, e che speriamo possano collocarsi in un quadro più certo di regole a livello nazionale, che il parlamento potrebbe dare al settore". Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri intervenendo al convegno "Obiettivo domani. Programmazione e investimenti in un mercato delle opere pubbliche aperto e competitivo" in corso presso la sede dell'Ance.

Un lavoro "comune e positivo che stiamo svolgendo a Roma - ha sottolineato Gualtieri - in cui le vostre imprese e il vostro settore che stanno dando un contributo importantissimo e straordinario alla trasformazione e rigenerazione della Città, sostenendo l'occupazione e la crescita del Paese che vedono nei dati di Roma uno degli elementi più trainanti e significativi". "La mole di interventi di rigenerazione urbana in istruttoria è di decine e decine - ha aggiunto Gualtieri - e potranno dispiegare un grande potenziale, sia dal punto di vista economico, ma anche di una migliore qualità urbana e vivibilità dei nostri spazi".

"Vi ringrazio non solo come esecutori di progetti, - ha detto Gualtieri rivolgendosi ai vertici Ance - ma come soggetti che dialogano, per avere una concertazione positiva in cui gli obiettivi imprenditoriali, nell'ambito di una cornice definita, possono fare di Roma un modello di rigenerazione urbana e di trasformazione che vediamo condivisa dall'opinione pubblica e dalla città".

Rixi, Ponte sullo Stretto più facile da realizzare della Tav

23% mercato marittimo globale nel Mediterraneo ma a noi briciole (ANSA) - ROMA, 12 NOV - "Il Ponte sullo Stretto è molto più facile da realizzare rispetto al tunnel di base sul Brennero o la Tav. Sono opere più o meno equivalenti per ordine economico, ma iniziare a creare un collegamento logistico sull'isola più importante e popolosa del Mediterraneo vuol dire renderla centrale come trampolino per le nostre aziende". Così il viceministro del Mit Edoardo Rixi a margine dell'evento "Obiettivo Domani", nella sede dell'Ance a Roma.

"Nel Mediterraneo - ha aggiunto Rixi - passa più del 23% del mercato mondiale marittimo e a noi arrivano solo le briciole. Non ci possiamo più permettere che solo poche regioni trainino il Paese, altrimenti c'è il rischio che il peso che ci portiamo dietro diventi eccessivo, non rendendoci più in grado di mantenere una competitività". (ANSA).

PONTE MESSINA: RIXI, 'MOLTO PIU' FACILE DA REALIZZARE DELLA GALLERIA BRENNERO E TAV' =

Roma, 12 nov. - (Adnkronos) - "Il ponte sullo Stretto è molto più facile da realizzare che la galleria di base del Brennero, la Tav o il terzo valico dei Giovi. Sono opere equivalenti per ordine economico e

che collegano con aree geografiche sicuramente importanti ma il futuro, stando a tutte le proiezioni, dice che l'Africa diventerà un mercato importante". Lo ha detto il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, a margine dell'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma.

"Iniziare a creare un collegamento logistico sull'isola più importante e popolosa del Mediterraneo vuol dire renderla centrale come trampolino di lancio per le aziende verso il continente africano e il centro del Mediterraneo, dove passa più del 23% del mercato mondiale marittimo e di cui a noi oggi ci arrivano le briciole", ha aggiunto Rixi.

INFRASTRUTTURE: RIXI, 'EGITTO IN GRANDE CRESCITA, PORTATO A CASA 4 ACCORDI TRA AZIENDE' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - "Abbiamo portato a casa quattro accordi tra aziende private sulla progettazione e realizzazione di interporti, di linee ferroviarie e di opere logistiche. È un paese in grande crescita e sta investendo moltissimo sul sistema logistico e sulle infrastrutture". Lo ha detto il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, a margine dell'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma.

"Quello che colpisce - ha aggiunto Rixi - è la grande dinamicità che ha il mercato fuori dal continente europeo. Mentre in Europa ormai è difficile far tutto, i paesi emergenti stanno sviluppando trend di crescita notevoli". "Quindi - ha concluso Rixi - è importante essere presenti in quei territori che possono dare sbocchi al nostro sistema industriale".

INFRASTRUTTURE: RIXI, 'PORTI D'ITALIA SPA PER COORDINAMENTO FRA SISTEMA LOGISTICO E PORTUALE' =

Roma, 12 nov. (Adnkronos) - La Porti d'Italia Spa può essere "uno strumento per gestire e avere un coordinamento fra il sistema logistico e portuale nazionale, può consentire di individuare le linee logistiche principali del Paese ma soprattutto avere delle proiezioni estere". Lo ha detto il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, a margine dell'appuntamento annuale di Ance dedicato alle opere pubbliche in corso oggi a Roma. "Oggi - ha spiegato Rixi - abbiamo una difficoltà fortissima sulla realizzazione di grandi progetti nei porti italiani come la diga di Genova e la Piattaforma Europa di Livorno, dove sono stati messi commissari di governo perché le singole Autorità non riescono a realizzare opere di quel tipo".